

TURISMO

Crescono i numeri degli appassionati
alla scoperta del mondo sommerso

MONICA CARTIA PAGINA 11

Cresce il turismo subacqueo

Il premio
"Sebastiano Tusa"
alla carriera è stato
conferito a Hakan
Öniz, archeologo
del mare

MONICA CARTIA

Con oltre 1.200 relitti e siti archeologici sommersi, 29 aree marine protette, due parchi sommersi e il Santuario dei Cetacei, l'Italia si conferma punto di riferimento nel Mediterraneo per il turismo subacqueo, un settore in costante crescita e di grande interesse internazionale. Grazie alla ricchezza naturale e culturale dei suoi fondali, il Paese offre scenari ideali: molti siti si trovano a profondità ridotte, accessibili anche a chi pratica snorkeling o immersioni ricreative. A rendere l'esperienza ancora più coinvolgente, contribuiscono le nuove tecnologie immersive, dalla realtà aumentata alle ricostruzioni 3D, fino ai tour virtuali, che permettono di fruire del patrimonio sommerso anche fuori dall'acqua. È un turismo inclusivo, capace di coinvolgere anche il pubblico senior e di ampliare la stagione turistica oltre i mesi estivi. Il profilo del visitatore è quello di un turista consapevole, curioso e attento all'ambiente, con una spesa media superiore ai 1.000 euro a soggiorno tra corsi e immersioni, e una permanenza più lunga rispetto alla media. Significativa la propensione verso proposte sostenibili: il 75% dei subacquei è disposto a investire di più per attività a basso impatto ambientale.

Queste le considerazioni emerse durante l'incontro "Turismo Archeologico Subacqueo: esperienza di un Viaggio Italiano", moderato dalla giornalista Rai Donatella Bianchi, conduttrice di "Lineablu", alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

a Paestum.

«Il potenziale economico del comparto è significativo: ogni presenza turistica subacquea genera 145 euro di valore aggiunto, superiore a quello del turismo balneare - ha raccontato Salvio Capasso, responsabile Servizio Imprese e Territorio Srm -. Se un turista culturale su cinque scegliesse esperienze subacquee, l'impatto sul Pil potrebbe superare 1,6 miliardi di euro, con 340 milioni solo nel Mezzogiorno. Il rapporto Srm individua tre leve rilevanti nella crescita del settore: sostenibilità ambientale, innovazione digitale e inclusione sociale. Dall'analisi emerge la necessità di affrontare una sfida importante: creare un ecosistema del mare che valorizzi il patrimonio sommerso, promuova reti integrate tra parchi, musei del mare e aree protette, anche a livello internazionale, e generi valore economico e sociale duraturo». Nel corso dell'incontro, Francesco Felici, direttore generale del Ministero del Turismo, ha sottolineato la necessità di «creare una scuola di specializzazione per inquadrare e normare le figure professionali» capaci di proteggere l'ecosistema e guidare in sicurezza i visitatori. Sulla necessità di «emanare delle norme abilitanti tese a disciplinare le attività e a consentire che queste si svolgano in maniera corretta e sicura» si è soffermato l'ammiraglio Pierpaolo Ribuffo, capo dipartimento per le Politiche del mare Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del mare anticipando «due disegni di legge in materia, uno dei quali è quello della valorizzazione della risorsa

mare che per la prima volta ha un capo interamente dedicato al turismo subacqueo. Ma non è sufficiente emanare norme: è necessario farle applicare. Per questo è doveroso proiettare i poteri dello Stato su di un'area di giurisdizione maggiore e ciò avviene con la "zona contigua" che consentirà allo Stato di proiettare fino a 24 miglia dei poteri specifici, tra i quali quello della preservazione del patrimonio sommerso italiano».

«Il mare - ha evidenziato il direttore della Bmta Ugo Picarelli - è un prodotto turistico alternativo all'over-tourism per il quale già dal 2021 abbiamo suggerito di realizzare un nuovo Itinerario Culturale del Patrimonio Subacqueo del Mediterraneo partendo da Baia Sommersa, passando per Capo Rizzuto, le isole Tremiti e poi Ustica e Pantelleria, da candidare all'esame del Consiglio d'Europa per la certificazione. Una proposta che rilanciamo anche oggi». A raccontare l'impegno straordinario della Grecia sul patrimonio sommerso Lina Mendoni, ministro della Cultura della Grecia. «Dal 2020, quattro siti subacquei sono diventati visitabili, in particolare il sito di Peristera, nonostante il debutto in pieno Covid. Inoltre, è in corso la realizzazione del Museo Nazionale delle Antichità Subacquee nel porto del Pireo, finanziato dalla Grecia e dal Fondo europeo per la ripresa, che darà nuova vita a un ex magazzino trasformandolo in polo culturale internazionale».

Dopo il convegno si è svolto il Premio Internazionale di Archeologia Subacquea "Sebastiano Tusa", giunto

alla V edizione. Il riconoscimento alla carriera è stato conferito all'archeologo Hakan Öniz; il progetto più innovativo a cura di Istituzioni, Musei e Parchi Archeologici: Museo del Mare e dell'Archeologia Subacquea è andato al "Parco del Lungomare di Circe", ritirato da Luigi Anastasia, delegato esterno alle Politiche del Mare del sindaco di San Felice Circeo; la migliore mostra dalla valenza scientifica internazionale a "Immersum Plonger dans le passé Salle d'exposition" dell'Università di Ginevra ritirato dall'archeologo Julien Beck; il miglior contributo giornalistico in termini di divulgazione a Roberto Rinaldi fotografo e videomaker subacqueo internazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770

L'ISOLA PUNTI SU PERCORSI PER DISABILI

La Rocca: «In Sicilia esperienza accessibile a tutti»

La Sicilia, con i suoi fondali ricchi di storia e biodiversità, punta a rendere l'esperienza subacquea accessibile a tutti. «La soprintendenza del mare in Sicilia e le modalità innovative di fruizione degli itinerari culturali sommersi» è stato oggetto di un panel alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico che si è tenuto a Paestum negli scorsi giorni. A parlarne Roberto La Rocca e Salvatore Emma, rispettivamente funzionario archeologo subacqueo e assistente della Soprintendenza del mare. Negli ultimi anni sono stati sviluppati itinerari subacquei inclusivi, per coinvolgere anche persone con disabilità fisiche o sensoriali, unendo valorizzazione culturale, tutela ambientale e accessibilità. I primi itinerari risalgono ai primi anni 2000, grazie all'attenzione e sensibilità di Sebastiano Tusa, fondatore della Soprintendenza del mare.

«I primi itinerari subacquei – racconta La Rocca – sono nati in modo molto semplice e sperimentale. Si è partiti da zero costruendo nel tempo degli standard condivisi. L'obiettivo principale era creare uno strumento concreto di tutela per quei siti culturali sommersi, che fino ad allora erano privi di protezione. Grazie alla collaborazione con la Guardia Costiera, si sono interdetto alcune aree sensibili, gettando così le basi per la creazione di itinerari subacquei strutturati. I primi percorsi erano segnati da cime guida e cartellini informativi; con il tempo, però, è maturata una maggiore consapevolezza, anche da parte della Soprintendenza, sul delicato equilibrio tra valorizzazione e tutela. È emerso che quegli elementi fisici rischiavano di alterare l'integrità del paesaggio sottomarino. Da qui la decisione di rimuovere gradualmente cime, boe e altri materiali invasivi, puntando a una fruizione più sostenibile. Fondamentale il contributo di operatori del settore, diving center e centri immersione che hanno svolto un ruolo

chiave nel controllo quotidiano degli itinerari. Conoscendo le tappe sono in grado di guidare i visitatori senza l'ausilio di strutture aggiuntive, evitando così di compromettere l'ambiente marino e contribuendo alla sua tutela».

Gli itinerari subacquei hanno avuto un'evoluzione costante grazie all'introduzione di soluzioni tecnologiche sempre più raffinate. Dai tradizionali cartellini informativi all'utilizzo di computer subacquei, microchip e collegamenti elettronici applicati direttamente ai reperti sommersi, così da poter consultare le informazioni in tempo reale attraverso dispositivi portatili, semplicemente avvicinandosi al sito. Un sistema che rende l'esperienza più interattiva e immersiva, riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente. «La tecnologia – aggiunge – ci ha permesso di rendere accessibili gli itinerari culturali subacquei anche a chi non può immergersi, per scelta o per motivi legati a disabilità. Ed è con soddisfazione che posso annunciare l'avvio ufficiale di un progetto, già finanziato, pensato proprio per rendere questi percorsi disability friendly».

È un'iniziativa nata dalla volontà di aprire questo mondo anche a chi, fino a oggi, ne è rimasto escluso. Il progetto prevede l'adattamento degli itinerari sommersi tenendo conto delle diverse forme di disabilità. Saranno le associazioni specializzate a guidare questo processo. Formeremo istruttori specifici, che entreranno a far parte della rete degli itinerari subacquei siciliani, garantendo così un accesso reale e qualificato. Grazie alla tecnologia, porteremo questi percorsi anche fuori dall'acqua, per permettere a tutti di conoscerli e viverli. L'obiettivo resta creare consapevolezza e promuovere la tutela del patrimonio sommerso».

MO. CA.

